

32
COLEGIO LEON XIII

Calle Dorrego 2112

Buenos Aires, 14 Agosto 1938.



Carissimi Confratelli:

Compio il mesto dovere di comunicarvi la morte del Confratello Professo Perpetuo

Coad. ANTONIO DE MARTINI

D'Anni 61

avvenuta ieri sabato 13 Agosto alle ore 3 e 50.

Nacque a Lugaggia, Canton Ticino, Svizzera, il 25 Luglio 1877 da Carlo e Caterina Cuadri dai quali ebbe solida educazione cristiana che più tardi fece germogliare in lui la vocazione religiosa.

Ragazzino ancora restó privo della cara genitrice e fu allora che assieme al babbo si diresse a queste terre ove conobbe i Salesiani fino dal suo arrivo e già il 30 Novembre dell'89 entrava come allievo nel Collegio Pio IX. L'ottimo risultato negli studi, la naturale inclinazione alla pietá, e le sue predisposizioni alle opere di apostolato fecero concepire di Lui le piú belle speranze di ottima riuscita ed i Superiori lo ammisero fra gli aspiranti, sezione esistente allora nello stesso collegio.

Quante volte ricordava il buon Antonio come l'indimenticabile D. Vespignani e lo zelante Mons. Costamagna avrebbero desiderato seguisse gli studi per averlo sacerdote. Ma egli non acconsentí, felice di poter servire il Signore nella Congregazione come semplice coadiutore. E la maggior sua consolazione fu quando il 13 Giugno del 1892 gli fu dato di assistere alla Professione religiosa triennale dello stesso suo genitore che entrava a formar parte della nostra Società.

Il 18 Gennaio del 96 il Nostro Antonio incominciava il suo noviziato e dopo due anni emessa con indicibile felicità dell'anima sua la professio-

ne religiosa veniva destinato alla casa di Santa Caterina quale incaricato della Libreria allora incipiente.

In questo suo primo posto di lavoro il caro confratello ebbe agio di manifestare le sue doti di saggezza e prudenza. Consultato da Confratelli, alunni, e da persone estranee, con tutta cortesia e carità scioglieva le loro difficoltà non solo riguardanti il suo ufficio, ma altresì era luce in questioni di carattere religioso e con criterio pratico e sagace illuminava quelli che si dirigevano a lui consigliando loro come meglio avrebbero potuto servire il Signore secondo le loro posizioni sociali.

Nel 1901 dovette sottoporsi ad un intervento chirurgico in una clinica della città ed in questa circostanza seppe il nostro manifestarsi vero figlio di San Giovanni Bosco. Il personale addetto all'ospedale ed i ricoverati, numerosi in quei giorni per disturbi politici, lo circondavano per ascoltarlo con vero piacere. Ed egli tutto a tutti, istruiva gli uni, ad altri scioglieva i loro dubbi in punto di religione, consolava i sofferenti, per tutti aveva sempre una parola buona.

Dal 1909 al 1919 lo troviamo in questo nostro collegio in qualità di maestro elementare. Difficile è riassumere l'opera sua didattica in questo periodo della sua vita. Basti dire che i suoi antichi alunni ricordano ancora il maestro solerte che si moltiplicava per ottenere la miglior riuscita dalla numerosa scolaresca, le sue industrie per spingere avanti i meno preparati; ricordano la diligenza nel correggere i compiti, la scrupolosa esattezza nei registri. Parlano di lui i quaderni dei suoi alunni conservati fino ad oggi, puliti, ordinati, ben corretti, con preziosi riassunti grafici. Ma la miglior prova della sua abilità pedagogica, frutto non tanto di studio quanto del suo buon criterio ne sono le ottime informazioni degli Ispettori del Consiglio Nazionale di Educazione al visitarne la scuola. Praticando poi il servite Domino in letitia, rendeva gradevole la sua conversazione, che traeva a sé i suoi alunni. Gli antichi suoi discepoli memori e grati verso il caro maestro maggiormente manifestarono la loro riconoscenza in questi giorni domandando sovente del caro sofferente, che tanta ascendenza aveva esercitato su di loro. Ne mancano fra i rimpianti quelli di non pochi Salesiani, Sacerdoti e Parroci che lamentano la dipartita del ricordato maestro.

Nel 1920 lo destinarono i Superiori al Collegio San Francesco di Sales ove fu addetto al Oratorio Festivo e ad altre delicate occupazioni senza lasciare però mai la sua scuola, occupazione per lui prediletta.

Ma qui vediamo risentirsi la sua fibra per insufficienza cardiaca, antico male che di bel nuovo infierisce e si vide costretto a ridursi a più leggiere occupazioni e nel Gennaio 1929 faceva ritorno a questa casa come aiutante della Prefettura. Qui pare si concretasse più intimamente alle cose dell'anima sua, ma preoccupato sempre dell'economia e del maggior bene della casa.

Sulla fine del 1936 faceva nuovi progressi l'antica dolenza e nemmeno poté recarsi agli Esercizi Spirituali e fu duopo esonerarlo da qualsiasi occupazione. Durante un anno e mezzo lo santificò il Signore colla malattia che lo condusse alla tomba, malattia che egli seppe sopportare con santa rassegnazione per assicurarsi il premio eterno. Era edificante vederlo con quanta pietà riceveva i santi sacramenti, con che raccoglimento si dedicava all'orazione; il suo rendiconto lo faceva regolarmente con la semplicità di un novizio. Che bello era vederlo ogni domenica fino a quella che precedette alla

sua morte strascinarsi in Chiesa non curante dei suoi dolori pur di poter assistere alla santa Messa. Sensibile ad ogni prova di affetto, ringraziava colle lacrime agli occhi i buoni confratelli che passando vicino alla sua stanza entravano per porgergli un saluto.

Finalmente quando si sentì venir meno, chiese con insistenza gli ultimi Sacramenti che ricevette con edificante pietà, accompagnando commosso la mesta cerimonia e rispondendo egli stesso alle preci del Rituale. Lo riempivano di giubilo le frequenti visite del Sr. Ispettore ed ora assente al Capitolo, quelle del Rmo. D. Stefano Pagliere. Da loro e da tutti i Sacerdoti che entravano a vederlo sempre supplicava la Benedizione di Maria Ausiliatrice.

Giovedì 11 Agosto si sentì mancare. Mi chiamò, volle la solita benedizione e trattando di animarlo gli promisi una consulta medica.

Infatti alle 21 presente il Dottore Silvio L. Monti, medico del Collegio si compì la promessa ed i facoltativi costatarono l'antica insufficienza cardiaca oltre certa quantità di liquido alla pleura ed una prostrazione generale.

All'indomani 12 ricevette ancora la Santa Comunione e passò la giornata abbastanza sollevato. Prima di ritirarmi andai ad augurargli la buona notte ed il malato approfittò per dirmi: "Di vero cuore la ringrazio, Signor Direttore, per la consulta di ieri sera di quanto ha fatto e continua a fare per me; non ho parole per ringraziarla, stia però sicuro che pregherò tanto e poi tanto per Lei". Verso la mezzanotte entrato in agonia accorsi per dargli la Santa assoluzione e potei costatare ai pochi minuti che l'anima sua bella spiccava il volo per la eternità.

Fratelli carissimi, la vita del nostro caro confratello la possiamo compendiare in queste poche parole: "Fu fedele sempre alla sua vocazione e si consacrò completamente alla Congregazione per la quale visse tutta la sua vita".

Susciti il buon Dio salesiani della tempra del nostro caro confratello estinto, vocazioni di buoni coadiutori ché tanto scarseggiano in queste terre americane.

Vogliate suffragare con larghezza l'anima di questo confratello e non dimenticate questa Casa y chi si professa.

Affmo. in Don Bosco santo.

Sac. DOMENICO MARTÍNEZ,

Direttore.

DATI PER IL NECROLOGIO: Coadiutore De Martini Antonio da Lugaggia. Canton Ticcino Svizzera, morto a Buenos Aires il 13 de Agosto 1938 a 61 anni di età e 40 di professione.

COLEGIO LEON XIII DE ARTES Y OFICIOS
DORRERO 2112 — BUENOS AIRES